



## "I ponti di Madison County" di Robert James Waller

Questo è il mio libro della nostalgia. Una storia d'amore e di rinuncia.

Un libro per un pubblico decisamente femminile ma che ho fatto mio. In particolare modo la parte iniziale - delicata - del primo approccio tra i due protagonisti. Quella invece di rinuncia di se stessi e del sentimento reciproco per i mille motivi legati alle consuetudini sociali e di un tiepido affetto, l'ho odiata. Per un duplice motivo, letterario e personale.

Letterario, in quanto si trattava di cliché oramai logoro, sfruttato per creare sentimenti di simpatia verso la protagonista e alzare artificialmente la tensione nel testo.

Personale perché mi ricordava la mia stupidità, per aver rinunciato, per motivi simili, ad un sentimento appena nato, ma dolce e forte.

Anche questo libro ha una sua storia, contorta, che l'ha portato a me.

Romanzo di successo "I ponti di Madison County"; ha fatto bella mostra di sé per parecchio tempo nelle vetrine e sui banconi dei librai, ma io non l'avevo degnato di uno sguardo. Il titolo mi suonava troppo da serie televisiva.

L'anno seguente invece, con l'arrivo dell'edizione economica ed il ritorno in primo piano, mi ha stuzzicato.

A causa della foto di copertina.

Da poco avevo ripreso ad usare la fotocamera - abbandonata da anni - spinto da un impulso trascinate. Quello di fermare su pellicola un'idea, una sensazione. Di andare oltre l'immagine catturata.

Quel ponte, ripreso da quell'angolazione, con quei colori pastello, mi attirava.

Nella quarta di copertina si parlava della storia di un fotografo, ed io che stavo cercando di rubare il segreto ad Ansel Adams - non quello puramente tecnico - ho fuso le due cose e l'ho acquistato.

Inutile dire che non ho trovato nulla di appetibile sulla scrittura con la luce, ma su quella con l'inchiostro sì.

Così il caso, se esiste, mi ha pilotato per farmi leggere questo romanzo breve.

E per farmi sentire tutto il peso della mia inettitudine e struggere al ricordo di due occhi verdi.